

Mancano ancora elementi statistici sufficienti per una diagnosi rigorosa della situazione.

In attesa dei dati analitici del VII° censimento, ci si deve limitare ad offrire misure necessariamente approssimative, e a prospettare, così, il fenomeno nelle sue grandi linee.

Del resto, già nelle pagine precedenti abbiamo creduto opportuno di chiarire come una parola definitiva, in proposito, non possa esser detta che dopo un certo intervallo dalla fine della guerra, quando, cioè, si potrà constatare se le forze insite nell'organismo demografico avranno saputo eliminare le ripercussioni delle perdite, dirette e indirette, causate dalla guerra stessa.

Qui aggiungiamo che un qualche lume potrà anche esser fornito da ulteriori indagini sull'andamento della natalità nella regione di montagna, posteriormente al 1921 <sup>(1)</sup>.

E' certo, infatti, che la montagna friulana è stata falciata dall'emigrazione, dal 1871 al 1915 e dal 1919 al 1931, assai più del resto della provincia.

I vuoti prodotti dalla guerra, con ogni probabilità, incidono in misura pressocchè identica tanto la popolazione della montagna, quanto quella del resto della provincia. Se, dunque, la denatalità fosse da attribuirsi esclusivamente a vuoti prodottisi per cause esterne nella compagine demografica, la montagna dovrebbe presentare non solo una precedenza cronologica nel declino delle nascite, ma anche un declino più intenso che nel resto della provincia.

Ora, sino al 1921, in realtà non si riscontrano nella montagna friulana sintomi precisi di decadenza delle nascite.

75. — Il quoziente generico di mortalità, che da 16,5, per 1000 ab., nel 1921, era passato a 17,9, nel 1925, nel 1931 ridiscende a 13, circa <sup>(1)</sup>.

Con ogni probabilità, però, si tratta di una diminuzione soltanto apparente.

E' noto, infatti, che natalità e mortalità non sono fenomeni assolutamente indipendenti fra loro. Orbene, la discesa di 5

---

(1) Poichè le statistiche ufficiali del movimento dello Stato Civile, a partire dal 1927, non contemplano più nessuna divisione territoriale della provincia, tali indagini non possono essere svolte che attraverso particolari e pazienti inchieste sopra luogo.

(2) La media annuale dei morti, nel triennio 1928-30, è di 9.283.